

www.diocesi.latina.it

LATINA - TERRACINA
SEZZE - PRIVERNO

Domenica, 31 gennaio 2016



indiocesi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Sezze 16
04100 Latina

Tel.: 0773/4068200

e-mail
avvenire@diocesi.latina.it

la domenica

Una Chiesa profetica

La buona novella segue la strada tracciata da Dio; nulla e nessuno può fermarla. Non è l'opposizione degli uomini la carta vincente. L'opposizione degli abitanti di Nazaret non è riuscita ad arrestare la storia di Gesù, come più tardi non riusciranno i suoi crocifissori. Neanche la Chiesa potrà essere fermata da forze ostili, perché i profeti, anche se uccisi, sono più vivi che mai.
Don Patrizio Di Pinto

9

Terminato il terzo convegno diocesano che ha offerto due esperienze davvero particolari

Con lo sguardo sul mondo per ascoltare Dio

Tanti gli spunti di riflessione offerti dagli interventi di Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto, e di don Francesco Marconato, parroco di Treviso, sui temi dell'ambiente e della vita di comunità

di REMIGIO RUSSO

Terzo e ultimo appuntamento con il convegno diocesano, tenuto giovedì e venerdì scorso nella ormai tradizionale formula dei due giorni. Eventi, compresi quelli dei mesi scorsi, che si ricordano da prospettive diverse al tema dell'ascolto, al centro dell'orientamento pastorale della diocesi pontina come proposto dal vescovo Mariano Crociata. Questa edizione ha presentato due testimonianze che, seppur riferendosi a prospettive diverse, ugualmente hanno fornito notevoli spunti per interrogarsi su quale ascolto viene messo in pratica nella vita ecclesiale, sociale e personale in questo territorio. Ci sono intervenuti monsignor Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto, per parlare di come «Ascoltare Dio attraverso la creazione in un mondo inquinato». Il giorno successivo è arrivato don Francesco Marconato, parroco di san Martino vescovo, a Cornuda in provincia di Treviso, per portare la sua esperienza nella prassi di «Ascoltare e annunciare oggi», cioè quale può essere una «esperienza parrocchiale di ascolto e di annuncio». Con Filippo Santoro è stato facile per i presenti capire subito che al centro della sua esposizione ci sarebbe stata l'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco, ma anche la sua esperienza attuale con il caso dell'acciaieria dell'Iva, nella sua città, di cui tanto si discute oggi per i profili legati all'inquinamento e alle inchieste giudiziarie che hanno portato al sequestro degli impianti. Per molti, però, è stata una sorpresa conoscere tanti aneddoti della vita di Santoro prima come sacerdote missionario in Brasile e poi da vescovo sempre in quelle terre. Dai suoi racconti emerge una costante che risiede nella capacità di guardare i propri interlocutori. Non tanto con gli occhi ma con il cuore, cioè lo «sguardo» che fa scattare quella sintonia così particolare da essere chiamata anche compassione. Nel suo caso, da pastore della comunità ecclesiale tarantina, l'ascolto dell'ambiente non può essere disgiunto da quello dell'uomo. «Arrivando nel 2011 dal Brasile,

dove ero vescovo, per andare a Taranto dove mi ha chiamato il Papa, pensavo di venire a stare nel mio «sbaglio», ha spiegato monsignor Santoro, «dopo un anno circa è esplosa il caso dell'Iva: il sequestro ordinato dal tribunale, scioperi di migliaia di lavoratori e le proteste degli ambientalisti. Tutto quello messo in campo dalla diocesi, anche in termini di mediazione, lo abbiamo fatto affermando "purché mantenuta la tutela della salute e il mantenimento dei posti di lavoro" e devo dire che non sempre è facile procedere in questo senso. Dico questo per spiegare che prima di arrivare a parlare così, io stesso avevo davanti a me lo sguardo di tanti malati, adulti e bambini, che ho visitato nei reparti oncologici dell'ospedale ma anche le sofferenze di tanti altri che vedevano venir meno il lavoro e quindi la sussistenza per la propria famiglia». Dell'encicla *Laudato si'*, Santoro rimarca quella che lui considera la novità «quando si parla di ecologia integrale, composta da quella ecologia che pensa all'ambiente, al sociale e culturale. Le nostre prassi di parlare di ecologia della vita quotidiana». Il tema dell'ascolto ha cambiato dimensione con l'esperienza di don Francesco Marconato, con lui anche alcuni collaboratori pastorali, il quale ha spiegato che si può parlare di «parrocchia in cammino» se questa fonda la sua azione pastorale sull'ascolto della Parola e delle persone. «Il Vangelo non ci chiede l'efficienza delle nostre prassi pastorali ma almeno l'efficacia, oltre a un agire dialogico. Questo modo di fare pastorale porta a due conseguenze: la centralità delle persone e la centralità delle relazioni interpersonali. Così le persone, presbiteri o laici ciascuno per il suo ruolo e responsabilità, diventano soggetto dell'azione pastorale stessa», ha spiegato tra tante cose don Francesco Marconato. Soddisfatto il vescovo, Mariano Crociata perché «sono due esperienze arricchenti seppur con profili diversi, dal lasciarci ferire dalla realtà, come ha detto Santoro, a lasciarci contagiare dalla realtà, in questo caso di una parrocchia».

Una parrocchia in cammino

Insieme a don Francesco Marconato sono arrivati anche alcuni suoi collaboratori pastorali. Sono Gianandrea e Roberta, sposi, con la figlia Caterina e Simone. «La vostra richiesta di venire a darvi testimonianza del nostro servizio ci ha davvero spiaciuto», ha raccontato la coppia, «abbiamo pensato di condividere con voi la nostra esperienza nel campo della pastorale della famiglia. In particolare, citiamo l'avventura di "Famiglia in festa" con cui abbiamo unito i bisogni comuni delle famiglie del nostro territorio. Con incontri domenicali e conviviali abbiamo intrecciato nuovi legami in cui sono stati coinvolti anche i nostri figli. A ciò siamo stati spinti anche dalla collaborazione con altre parrocchie per la nuova organizzazione voluta dalla diocesi». Di rilievo anche la pastorale baptistica «con cui prepariamo le coppie che chiedono il Sacramento per i loro bimbi, una catechesi curata da altre coppie di sposi». Significativa l'esperienza del «viaggio» con i giovani in Spagna sulle orme di san'Ignazio di Loyola», come ha raccontato Caterina. L'oratorio è l'altro punto forte della parrocchia, lo ha dimostrato Simone con un cortometraggio di cui ha curato la realizzazione insieme a un altro ragazzo.



Un momento del convegno con l'arcivescovo Filippo Santoro



Crociata con don Francesco e i suoi collaboratori



Sezze, Marcia della Pace dell'AcR

Questa mattina il centro storico di Sezze sarà invaso dai Ragazzi dell'Azione cattolica diocesana. Prevista una presenza di oltre un migliaio di persone, tra gli stessi ragazzi, i giovani educatori e anche una parte di genitori per l'annuale appuntamento con la Marcia della Pace. La gran parte della giornata trascorrerà tra momenti di animazione, gioco e riflessione. Poi, alle 14.30 la Marcia della Pace e alle 15 la Santa Messa. L'obiettivo di questa giornata di animazione è quello di far stupire il ragazzo dell'amore misericordioso di Dio nella propria vita, sarà proprio il brano evangelico del "figliol prodigo" il riferimento biblico della giornata. «A differenza di altre feste, si è scelto di partire da qualcosa di negativo che è di ostacolo alla costruzione della pace, per poi fare un passaggio in cui i ragazzi si mettono in gioco interrogandosi sulle loro difficoltà e i loro limiti rispetto a tre atteggiamenti negativi che incontreranno per arrivare a stupirsi dell'amore

di Dio che porta al cambiamento positivo. Le tre tematiche scelte sono: egoismo, bullismo e razzismo», hanno spiegato gli organizzatori.

Il Centro sportivo nelle parrocchie

Si concluderà oggi la serie di incontri che la sezione provinciale del Csi (Centro sportivo italiano) ha tenuto in questi mesi nelle parrocchie della diocesi pontina. L'appuntamento è per le 15.15 nella parrocchia di San Carlo Borromeo, a Latina. In sostanza, i volontari del Csi, guidati dal presidente provinciale Davide Emmanuel Vitamore presenterà nell'incontro «Tutto è iniziato da qui...» il progetto che da due anni stanno realizzando sul territorio. Invitati a partecipare sono non solo i ragazzi che frequentano la parrocchia con i loro educatori ma anche e soprattutto i loro genitori. L'obiettivo è creare attraverso la pratica sportiva una vera e propria rete educativa, ecco perché la scelta di «far parlare» esperienze diverse tra loro ma che sono comunque da esempio. Questa volta sarà il turno di Libera, l'associazione che lotta contro le mafie, rappresentata dal suo responsabile regionale Fabrizio Marras. A illustrare questa importante iniziativa, ospitata dal parroco don Giancarlo Masci, anche don Peppino Musacchio, direttore dell'ufficio diocesano per il turismo, lo sport e il tempo libero.

Dopo 10 anni non si spegne il ricordo di don Santoro

di MICHELE PAGLIA

Ancora pochi giorni e saranno dieci anni. È il tempo già trascorso dalla uccisione di don Andrea Santoro, il sacerdote originario di Priverno, avvenuta il 5 febbraio del 2006 in Turchia, nella città di Trebisonda, per mano di un giovane che gli sparò due colpi di pistola mentre si trovava in chiesa a pregare. La memoria di questo prete e quanto da lui fatto come «sacerdote fidei donum» è rimasta viva nella sua diocesi, che è quella romana poiché da giovinetto si trasferì nella Capitale, ma anche a Priverno, dove risiedono parenti e amici d'infanzia, che con lui frequentavano l'azione cattolica. Proprio nel centro-levigino sono in corso di definizione vari eventi per ricordare don Andrea. Tra questi, alcuni incontri - il 4 febbraio prossimo - con gli studenti dell'istituto private a lui intitolato, i quali potranno riflettere sulla sua figura così come sacerdote e missionario. Anche il Gruppo «Charles de Foucauld» della Federazione Scout Europa locale sta organizzando una mostra fotografica circa la visita compiuta nei luoghi di Roma dove la presenza spirituale di don Andrea è ancora viva; alcuni di loro testimonieranno quanto emerso da questa visita.



Il prossimo 5 febbraio il decennale dell'uccisione Cerimonie a Roma e Priverno

Prevista, inoltre, la presentazione di un libro che raccoglie le poesie di don Andrea e la cui prefazione è firmata dal cardinale Gianfranco Ravasi. Ancora da definire nel giorno esatto, ma questi eventi saranno conclusi da una celebrazione nella cattedrale di Santa Maria Annunziata. Invece, a Roma, proprio il prossimo 5 febbraio, alle 19, sarà celebrata la Santa Messa presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini nella basilica di San Giovanni in Laterano. Anche questo sarà un momento per ricordare il contesto in cui è maturata la sua vocazione missionaria. In particolare, la grande importanza che don Santoro ha dato al deserto, al nastro e soprattutto al deserto di Charles de Foucauld, ucciso anche lui a colpi di pistola nella terra dei Tuareg. Di don Andrea resta la sua volontà di aprire una «finestra per il medio oriente» ma soprattutto il suo esempio di animatore del dialogo tra le diverse religioni monoteistiche. Il suo essere tutto per Cristo fino al martirio lo pone a fianco di un'altra figura diocesana che ha fatto la stessa scelta, quella di Alfredo Fiorini, medico e religioso comboniano, di Terracina, ucciso in Mozambico.

La misericordia dei giovani dell'Unitalsi

Oltre 150 volontari da tutto il Lazio hanno partecipato al convegno a Latina

Una giornata gioiosa e carica di emozioni quella cui hanno partecipato a Latina 150 giovani dell'Unitalsi (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali) della Sezione Romana - Laziale. L'occasione è stata il loro convegno regionale ospitato dalla parrocchia di Santa Domitilla, in cui è parroco

proprio don Gianni Toni. L'assistente regionale dell'associazione è sorella: Fabrizio e Giacinta Olivieri (già ricetti da papa Francesco per la loro situazione particolare di sofferenza nello scorso maggio a Santa Marta). Un momento di particolare aggregazione è stato il pranzo preparato dai volontari Unitalsi di Latina e della stessa parrocchia. Per poi meglio «concretizzare» la riflessione i giovani volontari della diocesi di Anagni-Alatri hanno organizzato una speciale caccia al tesoro che concludeva con il tema della «misericordia».

Questo incontro è servito anche a preparare il convegno nazionale dei Giovani che si terrà a Matera il 1/2/3 aprile e la prossima stagione dei pellegrinaggi, che si aprirà con il treno per Lourdes del prossimo 1 maggio. L'assistente regionale don Gianni Toni, durante la celebrazione eucaristica parrocchiale, ha fatto notare all'assemblea che «questi giovani sono uno spaccato stupendo di una foresta che cresce e non fa rumore, ma che caratterizza in maniera il domani della società e l'impegno a servire i poveri nella chiesa, come sta a cuo-

re a papa Francesco». «Si è trattato - ha spiegato Preziosa Terronni, la presidente dell'Unitalsi Romana-Laziale - di un momento molto importante per la nostra associazione. Sono tanti i giovani che ogni giorno decidono di dedicare il proprio tempo libero all'attenzione e alla cura delle persone che soffrono e in questo appuntamento ognuno potrà condividere la propria esperienza. Molti di loro, inoltre, sono impegnati come volontari in questo Anno Santo voluto da Papa

Francesco e sono un esempio concreto e tangibile di «Misericordia». Quella dell'Unitalsi è una «storia di servizio» che dal 1903, anno della sua fondazione, «si è sempre alimentata del desiderio di essere uno «strumento» nelle mani di Dio, per portare la speranza dove c'è disperazione, un sorriso dove regna la tristezza».



I ragazzi dell'Unitalsi